

le interviste del Giornale



Esigo rispetto per le famiglie che passeggiano con i bambini



Emanuela Fontana
nostro inviato a Gubbio

● Ministro Carfagna, come le è venuto in mente di mettere mano alla legge sulla prostituzione dopo cinquant'anni? Se le aspettava le critiche?

«Sì, me le aspettavo. Ero pienamente consapevole che stavo affrontando un tema delicatissimo anche perché ogni processo di grande cambiamento porta con sé reazioni più o meno forti». Alcune critiche l'hanno amareggiata?

«No». **Quelle personali?** «Agli attacchi personali non rispondo. A quelli politici rispondo invece dicendo che chi mi ha preceduto nel governo Prodi non mi sembra che abbia fatto cose degne di essere ricordate. E alcune critiche dimostrano che chi le fa non ha letto il provvedimento». **Oggi qui a Gubbio ha parlato anche della legge sullo stalking, le molestie, che rivendica.**

«Era un provvedimento approvato nella scorsa legislatura in commissione giustizia, ma si voleva equipararlo all'omofobia. Prevalse gli interessi politici anziché la tutela delle donne».

Che reazioni ha incontrato sul ddl prostituzione fuori dalla politica? «Tantissime e-mail, telefonate, gente che mi ferma per la strada». **Cosa le dicono?** «Molti complimenti. Ce n'era bisogno?». **I ringraziamenti e gli incoraggiamenti ad andare avanti fanno sicuramente piacere».**

Case chiuse sì o no? «No. Noi non abbiamo toccato la legge Merlin nella parte in cui sancisce il divieto di esercitare la prostituzione all'interno delle case "chiusa"».

Ma se fate sparire le prostitute dai marciapiedi non c'è il rischio che esercitino il mestiere in casa?

«Il nostro obiettivo è togliere quelle ragazze dalle strade, colpire le organizzazioni criminali. Ci sono 70mila prostitute in Italia e il 75% è costretto a prostituirsi in strada. Per un'organizzazione criminale sarebbe difficilissimo operare in una casa. Nei condomini ci sarebbe un controllo immediato. Nel testo di legge introduciamo poi il reato di associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, uno schiaffo per chi sfrutta e schiavizza».

Altre critiche: le prostitute nascoste nell'ombra avrebbero ancora meno possibilità di denunciare i loro sfruttatori.

«È il contrario. Queste ragazze sono caricate su pulmini, scaricate e poi controllate minuto per minuto: è quasi impossibile che riescano a sporgere denunce». **Come farete a stabilire quando la prostituta è sfruttata e quindi non punibile con carcere o ammenda?**

«Sarà la magistratura di volta in volta a decidere».

Inasprite le pene per chi sfrutta i minori, ma i rimpatri non sono una forzatura? «Spesso sono proprio i minori a chiedere di essere rimpatriati. Comunque verranno rimpatriati sempre che questo corrisponda a un loro reale interesse». **Cosa dice delle cooperative di autogestione delle prostitute, come propone per esempio Daniela Santanchè?** «Non è un aspetto che mi interessa regolamentare. Non è questa l'intenzione del governo». **Perché c'è voluto mezzo secolo per cambiare la legge sulla prostituzione?** «Perché non si è avuto il coraggio di maneggiare argomenti controversi nonostante i cambiamenti culturali». **Ma come è nata l'idea di toccare la legge Merlin?** «Da quando sono parlamentare, da due anni a questa parte. Una volta arrivata al ministero ho capito che non bisognava aspettare a lungo».

MARA CARFAGNA

«L'Italia non sarà più terra di conquista per chi sfrutta le donne»



Il ministro per le Pari opportunità difende il suo ddl: «Il governo Prodi non ha fatto nulla. Ora ci sono regole»

«Non solo per una questione di decoro urbano quindi?». «La questione del decoro urbano e della sicurezza mi stanno a cuore. Ma alla prostituzione in strada sono connessi fenomeni di delinquenza, criminalità, tratta di esseri umani, abusi di minori. E poi non voglio fare la moralizzatrice, ma esigo rispetto per i minori. Le famiglie italiane devono essere libere di passeggiare senza dover spiegare ai propri bambini cosa è la prostituzione».

Crede davvero che questa legge avrà buoni effetti? «Mi auguro che il provvedimento venga approvato dal Parlamento senza stravolgimenti. Le organizzazioni portavano ragazze in Italia per avviarle alla prostituzione perché sapevano che qui non c'erano regole. Questa

legge sarà prima di tutto un deterrente». **Le forze dell'ordine collaboreranno?** «Avranno uno strumento con cui finalmente potranno intervenire». **Va a finire che le leggi più rigide, come la legge Sirchia sul fumo, sono le più rispettate?** «Anche quella fu una legge molto criticata, ma poi si andava in Spagna e si diceva: come siamo fortunati in Italia, dove non si fuma più nei locali! Ogni cambiamento porta critiche, molte delle quali non sono nemmeno fondate».

Qui a Gubbio si sta parlando del nuovo Pdl. Sarà possibile unire storie diverse? «Credo che uomini e donne di partito siano prima di tutto uomini e donne delle istituzioni e c'è un popolo da non deludere».



Sarà difficile per le organizzazioni criminali operare in casa



RITORNO AL PARLAMENTO DEL NORD



COMBATTIVO Umberto Bossi a Cuneo

Bossi: «Presto ci sarà il federalismo politico»

Stefano Filippi
nostro inviato a
Bagnolo San Vito (Mantova)

● È il giorno dell'amarcord per Umberto Bossi, del pellegrinaggio tra i santuari del federalismo, della celebrazione dei luoghi «senza i quali oggi non saremmo quello che siamo». Amarcord ma anche sguardo al futuro: «Portato a casa il federalismo fiscale toccherà a quello politico», garantisce. Riempita venerdì l'ampolla alle sorgenti del Po e prima di versarla oggi nella laguna di Venezia, il leader della Lega ha visitato ieri le prime due sedi del Parlamento del Nord, il castello seicentesco di Chignolo Po (Pavia) e Villa Riva Berni a Bagnolo San Vito. Manca l'attuale, la villa palladiana alle porte di Vicenza «che mi richiama la sede del Parlamento irlandese, con quelle colonne bianche», vagheggia il Senatùr. Ricordi, persone, sedute di lavoro: nella tre giorni dal Monviso alla laguna il celodurista Bossi si fa prendere la mano dal sentimentalismo. «Al Pian del Re mi sono venute in mente tutte le cose che abbiamo fatto in questi anni. Sapevo che saremmo arrivati al federalismo, ma quanta fatica». Bossi rievoca quando le sedi si riempivano di militanti che presentavano proposte.

Il Senatùr nei luoghi da dove è partita la grande battaglia leghista: «Sapevamo che ce l'avremmo fatta, ma quanta fatica...»

Confessa che «nel Parlamento padano ci siamo formati tutti, abbiamo studiato il federalismo, soprattutto abbiamo ascoltato la volontà della gente trasformandole in progetto politico. Poteva venire chiunque sapendo che sarebbe stato preso sul serio».

Soprattutto, dice, «qui abbiamo tirato fuori le idee. Senza idee e ideali non si va da nessuna parte. Con tutto questo lavoro era matematico che arrivasse il federalismo, avevamo la certezza che il grande giorno sarebbe arrivato. Valeva la pena passare di qui - ripete in entrambe le soste - perché tutto ha avuto inizio qui».

Fra strette di mano, abbracci, saluti con leghisti della prima ora come Ettore Albertoni e Stefano Stefani, foto con gli spadoni di una compagnia storica medievale, Bossi conferma la fiducia nei tempi dei passaggi parlamentari verso il federalismo fiscale. «L'ho già detto, l'approvazione sarà a dicembre, al massimo a gennaio». E a chi gli ricorda che non tutti nella maggioranza sono così sicuri, risponde: «Lasciate dire, lasciate dire. Non penso ci saranno ostacoli».

«Adesso almeno la gente capisce che i soldi non verranno buttati più via come prima - spiega il ministro delle Riforme -. È vero che il testo è un po' complicato, ma l'importante è che la gente capisca che soldi non ne saranno sprecati più». Poi l'affondo: «Adesso portiamo a casa il federalismo fiscale, poi faremo quello politico». Che significa ridisegnare l'assetto istituzionale, l'altro grande obiettivo leghista. Ma Bossi si mantiene sulla strada dei passi lenti ma sicuri: «Mettiamo a posto prima di tutto la faccenda dei soldi, per il resto lo faremo».

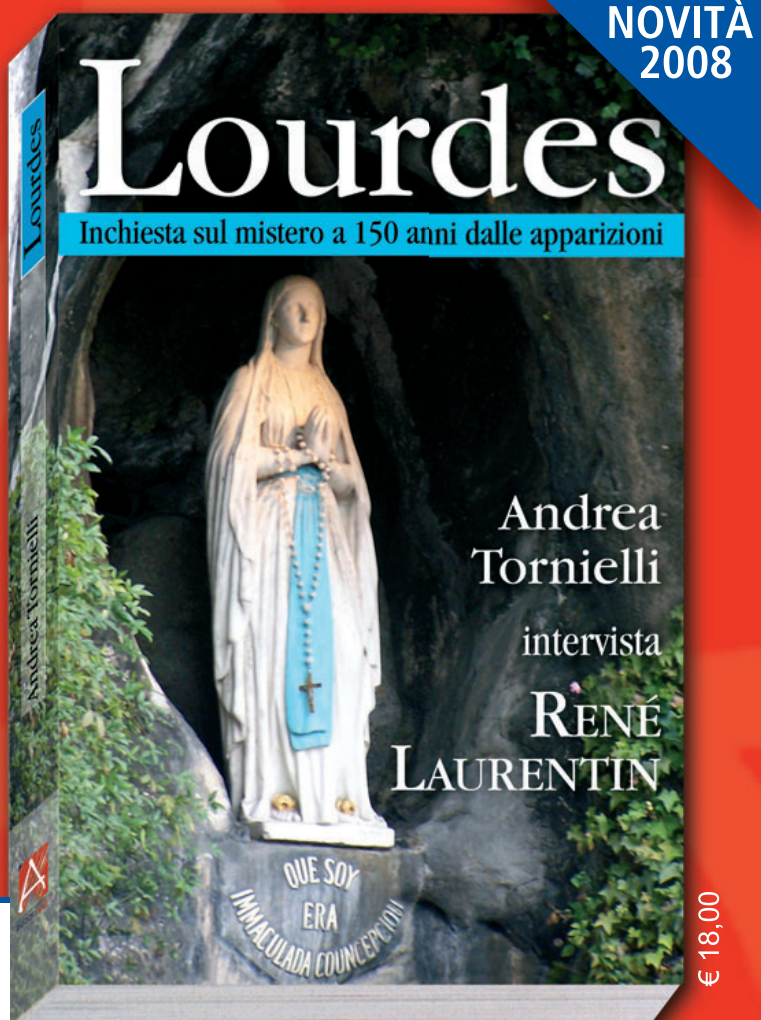
Il volume riporta l'intervista realizzata da **Andrea Tornielli** a padre **René Laurentin**, il massimo esperto di apparizioni mariane, in occasione del 150° anniversario delle apparizioni a Lourdes.

In questa intervista, il teologo francese ricostruisce gli eventi che hanno visto protagonista Bernadette Soubirous, nei mesi tra febbraio e luglio 1858, e gli avvenimenti che hanno caratterizzato la vita successiva della santa.

L'intervista si chiude con uno sguardo sul senso e sul significato delle apparizioni, dei miracoli e delle guarigioni.



EDIZIONI ART
Casella postale 386 - Uff. PT Roma-Bravetta
Via Arcelli snc - 00164 ROMA
Tel. 06/ 66527796 • Fax 06/ 66527907
E-mail: info@edizioniart.it • www.edizioniart.it



In vendita in tutte le librerie cattoliche

€ 18,00